

Morte in culla: le cause sono ancora sconosciute

Colpisce entro i primi 12 mesi e ogni anno in Italia si porta via circa 250 bimbi. I consigli dell'Istituto Superiore di Sanità per ridurre i fattori di rischio

BIELLA (ces) La sindrome della morte in culla, o *sudden infant death syndrome* (Sids), colpisce i bambini tra un mese e un anno di età e purtroppo, ad oggi, ancora non se ne conoscono le ragioni. La definizione Sids, che non corrisponde a una precisa patologia, si applica quando si possono escludere tutte le altre cause note per spiegare il decesso.

Non è stata ancora individuata una causa medica specifica in grado di spiegare la Sids, tuttavia, come riportato sul sito dell'Istituto Superiore di Sanità, "ci sono una serie di comportamenti e di fattori di rischio che possono incidere significativamente sulla probabilità che la Sids si verifichi, come dimostrano numerosi studi e indagini".

Secondo quanto riportato dai Cdc americani, la ragione della Sids potrebbe risiedere in anomalie nella zona cerebrale che controlla i ritmi del sonno e della veglia.

Per questo, diversi centri di ricerca propongono un modello di triplo rischio per spiegare la catena di eventi che portano alla Sids: "In primo luogo - si legge ancora sul sito -, il bambino

apparentemente sano e normale, soffre in realtà di

una piccola anomalia nel sistema di regolazione dei ritmi cardiaci, respiratori o generali del proprio organismo. Si verificano poi nei primi mesi di vita cambiamenti nei ritmi del sonno, in quelli respiratori e/o cardiaci, nella pressione o nella temperatura corporea. Infine, eventi esterni, come il fatto di dormire in posizione prona, l'esposizione a fumo passivo e piccole infezioni respiratorie, si aggiungono e aggravano la situazione, inducendo la Sids e quindi la morte del bambino. Secondo questo modello, si può parlare di Sids solo se i tre fattori sono compresenti".

Dato che l'analisi delle circostanze della morte del neonato deve essere estremamente accurata - per poter ipotizzare la Sids, bisogna prima escludere tutte le altre possibili cause - diverse istituzioni sanitarie hanno pubblicato vere e proprie linee guida e indicazioni per effettuare i sopralluoghi e gli accertamenti che consentono di classificare il caso come Sids.

I fattori di rischio

La Sids ha una più elevata probabilità di verificarsi quando sussistono alcune condizioni e comportamenti. In particolare, tra i

fattori di rischio si annoverano: far dormire il bambino in posizione prona, ossia sulla pancia; far dormire il bambino su materassi, cuscini e piumini soffici e avvolgenti; esposizione del feto e del neonato al fumo (secondo i Cdc americani, l'esposizione a fumo nel corso della gra-

vidanza triplica il rischio di Sids e quella a fumo passivo nei primi mesi di vita lo raddoppia); giovanissima età della madre; nascita prematura o basso peso alla nascita; presenza di infezioni respiratorie.

Esclusa la correlazione con le vaccinazioni

"Numerosi studi, sia americani che europei - viene spiegato ancora -, hanno permesso di escludere la correlazione tra la somministrazione di vaccinazioni e

la Sids. Il sospetto che potesse esserci correlazione tra questi due eventi nasceva dall'intenso programma di vaccinazione cui sono esposti i neonati nei primi mesi di vita e il fatto che la Sids si manifesta, principalmente, proprio tra i neonati di età compresa tra 1 e 6 mesi".

Accorgimenti per ridurre i rischi

Nel corso di indagini e

studi, numerose azioni e comportamenti sono stati associati a un ridotto rischio

di manifestazione della Sids.

Non essendo possibile individuare i bambini a maggior rischio di Sids, le campagne di prevenzione sono rivolte a tutta la popolazione. In particolare, ai genitori si raccomanda di: far dormire i propri bambini sulla schiena, in posizione supina; non fumare durante la gravidanza e dopo la nascita del bambino; coprire il bambino con coperte che rimangano ben rimboccate e che non si spostino durante il sonno, coprendo il viso e la testa del neonato; non utilizzare cuscini soffici, o altri materiali che possano soffocare il bambino durante il sonno; allattare al seno il bambino nei primi sei mesi di vita (è stato dimostrato che una immunizzazione corretta riduce il rischio di Sids); far dormire il bambino in un ambiente a temperatura adeguata, né eccessivamente caldo né troppo freddo, e con sufficiente ricambio di ossigeno; limitare la co-presenza del bambino nel letto con altre persone durante il sonno (casi di Sids si sono verificati per soffocamento del bambino da parte della madre o del padre durante il sonno).

Non sono ancora note le cause che determinano la morte in culla, tuttavia la scienza in questi anni ha tentato di capire come limitare i fattori di rischio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.